

Solo 23 persone invitate ai funerali

Meno di tre milioni di lire l'eredità lasciata da Marilyn



HOLLYWOOD — Un gruppo di persone fuori dei cancelli dell'ufficio mortuario di Westwood prima dei funerali (Lefebvre)

Nostro servizio

HOLLYWOOD, 8

Stasera il mondo ha dato l'ultimo addio a Marilyn che è stata sepolta in una capella di Westwood un sobborgo di Los Angeles. Erano presenti alla cerimonia solo 23 persone, tutte intime della defunta. Per il funerale il corpo di Marilyn Monroe è stato ricoperto di un abito verde scuro e composto in una bara di bronzo tra le dita intrecciate un mazzo di rose rosse e violette, estremo dono di Joe di Maggio. Il luogo della sepoltura, una cripta di marmo, è a pochi passi dalla capella dove si è svolto il servizio funebre, secondo un rito civile. I funerali sono avvenuti alle ore 22 (ora italiana). La polizia è stata presente in un numero ristretto di amici. Oltre alle tre persone indicate, sono intervenuti il titolo di Di Maggio, Joe jr., attualmente militare a S. Diego, gli organizzatori della scuola di recitazione in cui studiò ultimamente l'attrice, Paula e Lee Strasberg, direttore dell'Actors Studio di N. Y. Incerta è stata considerata fino all'ultimo la presenza di Frank Sinatra, Dean Martin e Gene Kelly, ottimi amici e leali colleghi della defunta, nonché della sorella del presidente degli Stati Uniti, Patricia Kennedy, e di suo marito Peter Lawford.

Di Maggio, la Miracle e la Melba hanno speso un comunicato in cui hanno motivato per cui gli invitati erano stati tanto ridotti, nonostante il fatto che la capella potesse contenere almeno 40 persone. Innanzi tutto — dice il comunicato — si è voluto che la defunta raggiungesse l'ultima dimora nella quiete che preferiva, e poi non si sarebbe potuto evitare, estendendo gli invitati fuori della cerchia dei pochissimi intimi di Marilyn di contentare e offendere centinaia di altre persone. Così solo in pochi sono stati coloro che hanno reso l'estremo saluto. Coloro che non hanno avuto un'ultima parola con la defunta, erano stati ammessi in lista la pittrice e la frequentata Lee Strasberg, la pronipote della defunta, la commedia dell'arte di teatro, Nel bene e nel male, il celebre ministro di recitazione ha lasciato la morte di Marilyn «un terribile incubo».

con voce rotta ha sussurrato: «Ti amo, ti amo». Poi la bara è stata scagliata e trasportata al sepolcro, dove distante poche ore, prima dei funerali, è stato chiesto il mistero della telefonata ricevuta da Marilyn Monroe un'ora circa prima di addormentarsi per sempre. Autore della telefonata è stato Peter Lawford. Verso le 19 l'attore aveva chiamato Marilyn «Pensando che si sentisse sola — ha dichiarato Peter Lawford ad un redattore del New York Post — le chiesi di combinare una cena con me, con la sua agente stampa Pat Newcomb e con l'agente di Hollywood Danmore Marilyn rifiutò l'invito dicendo di sentirsi troppo stanca».

Si comincia intanto a parlare sui giornali di patrimonio lasciato dall'attrice. Secondo voci correnti, la defunta avrebbe lasciato in contanti soltanto 4.700 dollari, meno di 3 milioni di lire. Ma il suo avvocato Milton Rudin, ha subito precisato che sul conto corrente, l'attrice teneva soltanto la somma necessaria per le spese correnti.

Un'ondata d'isterismo

Intanto un'ondata di isterismo sembra essersi diffusa nel mondo, alla notizia del suicidio di Marilyn. Alle quattro donne — tre di ottanta, una di sessant'anni e una giovane di ventisei, amica di Marilyn — che si sono tolte la vita, si aggiunge ora un altro, ricapitolando, il suicidio a S. Francisco. Una ex ballerina tedesca di 38 anni, Gerdi Marie Horioux, scivolata per la morte di quella che considerava un idolo, si è gettata dalla finestra del suo appartamento al terzo piano, riprendendo il colpo.

Il marito non ha potuto trattenerla. «Da quando aveva saputo della morte di Marilyn non accesa che tornarsene a casa, domandandosi perché della trancia scomparsa».

Un episodio più clamoroso ancora ma che, fortunatamente, non ha avuto conseguenze si è registrato a New

la notizia del giorno

L'ammazza transistor

Un transistor. Si è visto stamattina che un uomo di 35 anni, che si chiama Benvenuto, è stato ucciso con un transistor. Il fatto è accaduto a Pisa, in un viale, e poi non si sarebbe potuto evitare, estendendo gli invitati fuori della cerchia dei pochissimi intimi di Marilyn di contentare e offendere centinaia di altre persone. Così solo in pochi sono stati coloro che hanno reso l'estremo saluto. Coloro che non hanno avuto un'ultima parola con la defunta, erano stati ammessi in lista la pittrice e la frequentata Lee Strasberg, la pronipote della defunta, la commedia dell'arte di teatro, Nel bene e nel male, il celebre ministro di recitazione ha lasciato la morte di Marilyn «un terribile incubo».

«Ti amo... ti amo»

Vita tua del rito, il gruppo dei presenti ha sfidato i dispetti della bara, ancora scoperta, e ha gettato il corpo della donna più affascinante del mondo. «Non è una storia così bella», ha commentato un dirigente della Forze Sembra, «vera, appena 25 anni». L'ultimo ad uscire dalla capella, è stato Joe di Maggio, il secondo marito di Marilyn. Egli, a destra degli amici comuni, è stato l'ultimo a parlare, e ha detto: «Ti amo, ti amo».

Ma tante notizie rischiarano la galera che la vicinanza di un transistor.

Pazzo terrorizza i passanti col fucile puntato

E' stato poi ferito dagli agenti che gli hanno sparato addosso

Dalla nostra redazione

ANCONA, 8

Un giovane di Ancona, e improvvisamente impazzito ed ha tenuto in allarme un intero quartiere, sparando sulla folla e sulla polizia. È stato poi ferito e catturato dagli agenti di pubblica sicurezza.

Protagonista del dramma è stato il ventiseienne, abitato in via Villa Rey. Verso le ore 23 il giovane è uscito da casa brandendo un fucile da caccia e tenendolo in mano alcune cartucce. Giunto sulla strada si è fermato, guardandosi attorno, e si è poi rivolto ad alcune persone che transitavano. «Andate via subito — ha detto — la Polizia con voi», e ha cominciato a sparare. Il fucile, i passanti si sono rapi-

amente allontanati mentre alcuni amici del tolle gli si avvicinavano, rivolgendogli cordiali esortazioni per ricondurre alla ragione e consigliandolo di recarsi in casa. Dopo tentativi risultati vana, anche gli amici venivano minacciati. Non senza miglior esito l'opera dei genitori, persino contro il figlio, il giovane puntava il fucile, invitandolo perentoriamente ad allontanarsi.

Intanto molta gente si affacciava alle finestre, stupendo terrorizzata. Il giovane è accorso ad un certo punto, il medico del Pier Francesco, dott. Gentile, che lo aveva avuto in cura per un piccolo squilibrio mentale. Il dott. Gentile aveva segni di avvicinarsi ma vedeva puntato contro di sé la canna del fucile. Il folle premeva anche il grilletto ma fortunatamente non era

stata tolta la sicura ed il colpo non partiva. L'unico rimedio apparve allora, quello di avvicinare la polizia che sopraggiunse immediatamente, bloccando ogni tentativo di scappata. Mandando tutti ad allontanarsi, i genitori, gli agenti, Pietro Pierfrancesco puntava verso il loro figlio, espletando alcuni colpi, andati a vuoto. I rappresentanti della P.S. non trovavano di meglio che rispondere al fuoco, non in aria, a scopo intimidatorio, ma puntando direttamente alla persona del giovane che veniva colpito all'addome e si accasciava al suolo lasciando il fucile.

I genitori gettavano grida di disperazione, temendo che il Pierfrancesco fosse stato ucciso. Quando però gli agenti si accostarono al sito copo si rese conto che le ferite non erano gravi. Veniva comunque immediatamente trasportato all'Ospedale civile, dove i sanitari gli assicuravano alcune ferite superficiali alla regione ilanca destra, il proiettile aveva colpito soltanto di striscio.

Il povero folle è stato poi trasportato all'Ospedale psichiatrico, dove ora si trova ricoverato.

La vicenda ha destato vivissima impressione tra la popolazione di Ancona e soprattutto tra gli abitanti del quartiere di Villa Rey.

Due operai uccisi da uno scoppio

PIACENZA, 8. Due operai hanno perduto la vita in un caso incidente di lavoro. Il fatto è avvenuto il 27 luglio scorso, verso le 16.30, nel cantiere dell'AGIP Mineraria di Cortemaggiore. Le vittime sono i lavoratori Giacomo Geronzi, di anni 29, residente a Cortemaggiore e Giovanni Senio, di 23 anni, un immigrato residente a Caporetto (Ct) di anni 27.

Le due vittime erano impegnate in un lavoro di scavo di un pozzo di 3 metri di diametro e di 2 metri di profondità. In quel momento si stava lavorando a una distanza di 10 metri dal fondo del pozzo.

La causa dell'incidente è stata attribuita al fatto che un operai, nel tentativo di rimuovere un sasso, ha fatto scoccare una miccia di dinamite, provocando lo scoppio.

Il fatto è stato denunciato al procuratore di Cortemaggiore, il quale ha disposto l'arresto di un operaio, ritenuto responsabile dell'incidente. Le indagini sono in corso.

In un mese Quinto caso di polio a Livorno

LIVORNO, 8. Un bambino di anni 4 è stato colpito da polio. Il caso è il quinto in un mese. Il bambino, di nome Roberto, è stato colpito da febbre alta e da paralisi. Il caso è stato denunciato al procuratore di Livorno, il quale ha disposto l'arresto di un operaio, ritenuto responsabile dell'incidente. Le indagini sono in corso.

L'«affare Giuffrè» di Treviso

Il vescovo: «I due sacerdoti hanno sbagliato»

L'ha ammesso in una lettera ai fedeli della diocesi

Dal nostro inviato

TREVISO, 8

«I due sacerdoti hanno sbagliato», ha ammesso il vescovo di Treviso, monsignor Stefano Di Giacomo, in una lettera ai fedeli della diocesi, pubblicata di recente.

Il vescovo ha ammesso che i due sacerdoti, monsignor Stefano Di Giacomo e monsignor Roberto Di Giacomo, hanno commesso un errore durante la celebrazione di un matrimonio.

Il vescovo ha ammesso che i due sacerdoti, monsignor Stefano Di Giacomo e monsignor Roberto Di Giacomo, hanno commesso un errore durante la celebrazione di un matrimonio.

Il vescovo ha ammesso che i due sacerdoti, monsignor Stefano Di Giacomo e monsignor Roberto Di Giacomo, hanno commesso un errore durante la celebrazione di un matrimonio.

Il vescovo ha ammesso che i due sacerdoti, monsignor Stefano Di Giacomo e monsignor Roberto Di Giacomo, hanno commesso un errore durante la celebrazione di un matrimonio.

Il vescovo ha ammesso che i due sacerdoti, monsignor Stefano Di Giacomo e monsignor Roberto Di Giacomo, hanno commesso un errore durante la celebrazione di un matrimonio.

Il vescovo ha ammesso che i due sacerdoti, monsignor Stefano Di Giacomo e monsignor Roberto Di Giacomo, hanno commesso un errore durante la celebrazione di un matrimonio.

Il vescovo ha ammesso che i due sacerdoti, monsignor Stefano Di Giacomo e monsignor Roberto Di Giacomo, hanno commesso un errore durante la celebrazione di un matrimonio.

Il vescovo ha ammesso che i due sacerdoti, monsignor Stefano Di Giacomo e monsignor Roberto Di Giacomo, hanno commesso un errore durante la celebrazione di un matrimonio.

Una donna

Si uccide gettandosi dalla torre di Pisa

PISA, 8. Una giovane donna si è lanciata nel vuoto dalla torre pendente, scartandosi sul lato dove è rimasta esanime. La donna si trovava al sesto ripiano, e a 42 metri e mezzo di altezza. Un gruppo di turisti che sostavano sulla torre non ha potuto nemmeno raggiungere del rapido scendere.

È un medico che sostava sul piazzale si sono accostati al corpo della donna, il medico ne ha constatato il decesso.

Dalla carta di identità estratta dalla bustina della donna si è potuto sapere che la sventurata si chiamava Rosanna Adam, di 31 anni, coniugata Antonino. Insieme alla carta di identità sono stati rinvenuti anche due biglietti, su quali con calligrafia abbastanza incerta, erano parole di addio e non possono spiegare il motivo a nessuno, preteso morire senza dirlo.

Questo nel giro di due mesi, il secondo suicidio che avviene a Pisa. Le due donne si sono infatti uccise gettandosi dalla Torre pendente.

Gressoney

Scalata tragica: due morti e un ferito

GRESSONEY-VALLE ARINELLE, 8. Due persone sono morte ed una è rimasta ferita in una scalata di 150 metri avvenuta nel corso della notte di Gressoney La Turca. Durante una perloso ascesa, due di una squadra, i fratelli Avare, di 26 anni e suo cognato Guido Enrie, di appena 16 anni, sono precipitati insieme al loro compagno di cordata, Giovanni De Gresi, di 28 anni. Mentre quest'ultimo ha riportato ferite di lieve entità, gli altri due sono finiti sul colpo. I tre stavano scalando una parete di roccia di metri, per raggiungere un rifugio. La scalata è stata successivamente interrotta.

L'ascensione era stata avvertita di difficile, ma era stata affrontata dagli alpinisti senza fare uso di corde. Probabilmente per un cedimento dell'appiglio, l'ultimo in cordata, il De Gresi precipitava, trascinandone nella caduta i compagni. Il De Gresi si è salvato grazie ad un terrazzo di pietra che ne ha frenato la caduta. I due cognati, invece, per lo strappo della corda, si sono sfaccellati ai piedi del torrione.

E' ACCADUTO

Bimbo folgorato

Un bimbo di anni 4 è stato colpito da un fulmine. Il fatto è avvenuto a Livorno, durante un temporale. Il bambino è stato ricoverato in ospedale, dove si trova attualmente.

Contadino ucciso

Un contadino di anni 60 è stato ucciso durante un temporale. Il fatto è avvenuto a Livorno, durante un temporale. Il contadino è stato ricoverato in ospedale, dove si trova attualmente.

Incidente stradale

Un incidente stradale ha causato la morte di un uomo di anni 40. Il fatto è avvenuto a Livorno, durante un temporale. L'uomo è stato ricoverato in ospedale, dove si trova attualmente.

Turisti annegati

Due turisti sono annegati durante un'escursione in barca. Il fatto è avvenuto a Livorno, durante un temporale. I turisti sono stati recuperati e ricoverati in ospedale, dove si trovano attualmente.

Travolto da un pirata

Un pirata ha travolto un'automobile, causando la morte di un uomo di anni 50. Il fatto è avvenuto a Livorno, durante un temporale. L'uomo è stato ricoverato in ospedale, dove si trova attualmente.